



# Occupazione femminile, dalla crisi un'occasione di riscatto

Nel panorama politico incerto, e talvolta sconcertante, il richiamo al senso di responsabilità è corale, in considerazione soprattutto del fatto che lo stato di salute del Paese rimane drammatico: le famiglie sono sempre più in difficoltà per il crollo del potere d'acquisto dei salari e, di conseguenza, del reddito disponibile; continua a crescere la pressione fiscale salita ormai a livelli record, 52% nel quarto trimestre 2012; aumenta il divario nord-sud; diminuiscono in qualità e quantità i servizi pubblici; resta ancora elevato il rischio di deindustrializzazione, specialmente nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'occupazione, anche il 2013 si conferma pesante in termini di perdita di posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione, inoltre, si è attestato a febbraio all'11,6%, mentre quello giovanile (15-24enni) al 37,8%, con punte più elevate se si guarda al Sud e in particolare alle donne. Per la Cisl, stimolare competitività e produttività diventa dunque in questa fase un imperativo urgente se si vuole aggredire concretamente la recessione, dare ossigeno al Sistema Paese e, nel contempo, rilanciare l'occupazione, in particolare quella giovanile e femminile, sia in termini di ingresso che di permanenza nel mercato del lavoro. L'accesso delle donne nel mondo del lavoro, come hanno confermato anche i dati e le riflessioni sviluppate in questi giorni al Cnel in occasione della seconda edizione degli "Stati Generali sul lavoro delle donne in Italia", è an-

cora ampiamente al di sotto del livello medio europeo e, allo stesso tempo, si evidenzia un indice di natalità tra i più bassi in Europa che si trascina da oltre 20 anni. L'occupazione femminile per donne senza figli in Italia è pari al 63,9% contro una media europea del 75,8%. Dopo la nascita del primo figlio, in Italia la percentuale scende al 59% contro una media Ue del 71%. In sostanza, mentre in Europa si registra un sostegno forte da parte delle Istituzioni pubbliche e private nei confronti delle donne e della famiglia, in Italia la spesa per le politiche sociali e familiari rappresenta solo l'1,3% del Pil cioè meno della metà della media europea. Come Cisl siamo con-

vinti invece che per rilanciare e sostenere l'occupazione, in particolare quella femminile, oltre a rafforzare le politiche attive per il lavoro, sia indispensabile mettere al centro la famiglia. Ciò significa potenziare i servizi, aiutare le famiglie in difficoltà attraverso un fisco più equo e sostenere la contrattazione collettiva di prossimità per agganciare sempre più la flessibilità alla produttività delle aziende. Occorre, pertanto, intervenire sull'attuale sistema di welfare che, anche a seguito degli ultimi interventi economici, appare debole e inadeguato a soddisfare le esigenze di cura delle famiglie che sempre più spesso ricorrono all'ausilio dei collaboratori familiari,

nella stragrande maggioranza giovani donne immigrate, che con il loro prezioso lavoro aiutano le donne italiane e le nostre famiglie a conciliare vita lavorativa e vita privata. Il nodo cruciale rimane, dunque, sempre lo stesso, la capacità non solo di adottare piani efficaci di sviluppo economico, ma anche e soprattutto di implementare strumenti e misure di conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro nell'ottica della valorizzazione del talento femminile proprio come antidoto alla crisi economica. Se la donna lavora si ha più Pil, più reddito familiare, nascono più bambini e aumenta la domanda di servizi. Le riforme del Governo in questa direzione, compresi gli ultimi

provvedimenti di attuazione della riforma del mercato del lavoro in tema di incentivi all'occupazione femminile, sono un segnale positivo dal punto di vista del cambiamento culturale ma parziali e poco incisive per la loro natura sperimentale e temporanea.

Certamente, la fase di stallo politico e istituzionale in cui versa il Paese non aiuta, ed è per questo che ne auspichiamo l'immediato superamento perché la crisi richiede interventi urgenti e la partecipazione fattiva e responsabile da parte di tutti.

Il Paese è in difficoltà ma ce la può fare, la crisi può diventare veramente una grande opportunità di riscatto.

Liliana Ocmin

**SONO UNA DONNA EMANCIPATA: PARTECIPO, COMBATTO, PROPONGO E CONDIVIDO.**

**PUR IO. MIO MARITO NON HA FIATATO E QUINDI: SE LUI TACE, IO ACCONSENTO.**



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 190

### LONDRA. G8 ANNUNCIA STORICO ACCORDO PER LOTTA A STUPRI IN ZONE GUERRA

Uno "storico accordo" è stato concluso a Londra fra i ministri degli Esteri dei Paesi del G8, corredato dallo sblocco di 27,5 milioni di euro di fondi da parte dell'Onu, per lottare contro le violenze sessuali perpetrate nelle zone di guerra. Alla firma era presente anche Zainab Hawa Bangura, rappresentante speciale dell'Onu per la lotta contro le violenze sessuali nei conflitti armati. Quella adottata è una storica dichiarazione nella quale si stabilisce che lo stupro e le violenze sessuali in zone di guerra sono gravi infrazioni alla Convenzione di Ginevra allo stesso titolo dei crimini di guerra. Ciò dà mandato di ricercare, di perseguire penalmente e di consegnare agli organi competenti qualsiasi persona che sia accusata di questi delitti, indipendentemente dalla nazionalità e dal Paese in cui si trovi. Nasce anche un protocollo internazionale sulle inchieste di stupro e di violenze sessuali nelle zone di conflitto che sarà iniziato quest'anno dal Regno Unito che con l'aiuto di esperti internazionali stabilirà gli standard per le inchieste. Inoltre l'accordo stabilisce che non dovranno mai più esserci amnistie per le violenze sessuali negli accordi di pace, un impegno necessario secondo Hauge "per fare in modo che gli stupri e le violenze sessuali non siano più trattati come un problema secondario e per porre le donne e i loro diritti al centro della risoluzione dei conflitti.

### VENEZIA. CONSIGLIO VENETO APPROVA NUOVA LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Con voto unanime il Consiglio regionale veneto ha approvato la Legge che stabilisce gli interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne. Con questa legge quadro la Regione Veneto, in coerenza con i principi costituzionali, le leggi vigenti, le risoluzioni dell'Onu e dell'Organizzazione mondiale della sanità, le risoluzioni e i programmi dell'Unione europea, riconosce che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla dignità, alla libertà, alla sicurezza e all'integrità fisica e psichica della persona. La legge sottolinea altresì che le donne, anche quelle di minore età, sono spesso esposte a gravi forme di violenza, che costituiscono grave violazione dei diritti umani oltre che principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi. A questo proposito si promuovono interventi di sostegno mirati a ripristinare l'inviolabilità e la libertà delle donne e dei figli minori vittime di violenza. La legge prevede uno stanziamento di 400.000 euro per il 2013 finalizzati all'attuazione delle azioni da realizzarsi attraverso i soggetti individuati.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### PROVVEDIMENTI PER L'OCCUPAZIONE DI DONNE E PERSONE SVANTAGGIATE

Sono stati firmati di recente alcuni importanti decreti ministeriali per sostenere l'occupazione femminile e quella delle persone svantaggiate. Il primo provvedimento, a firma del Ministro del Lavoro e del Ministro dell'Economia, disciplina le agevolazioni contributive per i datori di lavoro che abbiano stipulato, nel periodo dal 2009 al 2012, contratti di inserimento lavorativo per donne disoccupate da alme-

no sei mesi e residenti in regioni ad alto tasso di disoccupazione. Il secondo, a firma del Ministro del Lavoro, individua, in attuazione del regolamento CE n. 800/2008, la categoria dei "lavoratori svantaggiati" per i quali è possibile, in caso di stipula di contratti di somministrazione a tempo determinato, derogare alle ragioni che consentono l'attivazione di questo tipo di contratto. La categoria comprende: chi non "possiede" un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; chi non possiede un diploma di scuola

media superiore o professionale, ovvero coloro che non abbiano conseguito un titolo di studio d'istruzione secondaria superiore rientrante nel livello terzo della classificazione internazionale sui livelli d'istruzione; chi è occupato in uno dei settori economici, indicati annualmente dall'Istat nella Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro, dove c'è un tasso di disparità uomo-donna che supera di almeno il 25% quello medio previsto dai settori stessi e appartiene al genere meno rappresentato. In ultimo la firma, sempre del Ministro del Lavoro, del decreto che rende operativa la riduzione al 50% per 12 mesi, prolungabili fino a 18 in caso di trasformazione del contratto di lavoro a tempo indetermi-

nato, dei contributi dovuti dal datore di lavoro se decide di assumere una donna. (L.M.)

### MOMENTO "ROSA" ALLA FIERA VINITALY 2013

L'Arena del Vino, lo stand della Camera di Commercio di Verona alla Fiera Vinitaly, ha ospitato anche le tante protagoniste femminili del mondo istituzionale ed economico della provincia. Un'importante occasione di incontro per rendere omaggio, come ha affermato il presidente della Camera di Commercio di Verona, al mondo dell'imprenditoria femminile che contribuisce in maniera fondamentale allo sviluppo dell'economia del territorio. (L.M.)